

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI
E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

19.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

19.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		De Petris Loredana (Verdi-U)	5, 9
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Nocco Giuseppe Onorato Benito (FI)	9
Audizione dell'assessore alle politiche dell'ambiente della regione Lazio, Marco Verzaschi:		Piglionica Donato (DS-U)	5, 8, 9, 10
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 5, 6, 7, 10	Savo Benito (FI)	5, 6
		Verzaschi Marco, <i>Assessore alle politiche dell'ambiente della regione Lazio</i>	3, 7, 8, 9, 10

La seduta comincia alle 14,20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dell'assessore alle politiche dell'ambiente della regione Lazio, Marco Verzaschi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'assessore alle politiche dell'ambiente della regione Lazio, Marco Verzaschi.

Ricordo che, secondo quanto concordato in sede di programmazione dei lavori dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione intende procedere ad una serie di audizioni di rappresentanti del Governo e di organismi tecnici in ordine ai profili di attività concernenti le materie oggetto dell'inchiesta della Commissione.

L'odierna audizione dell'assessore alle politiche dell'ambiente della regione Lazio, Marco Verzaschi, potrà costituire l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sullo stato di attuazione, nel territorio della regione Lazio, della vigente normativa in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti e sulle problematiche connesse ai compiti attribuiti agli uffici dell'assessorato su tale specifico settore,

anche in relazione allo stato di emergenza nel territorio delle province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo.

La Commissione intende approfondire il ruolo e l'attività svolta dalle strutture commissariali per l'emergenza rifiuti nelle regioni e nei territori dichiarati in stato di emergenza, in relazione ai profili più urgenti e problematici riscontrati nell'esercizio delle relative funzioni. In tal senso ricordo che la Commissione ha già effettuato missioni conoscitive presso le regioni in stato di commissariamento per l'emergenza rifiuti, quali la Calabria, la Campania, la Puglia e la Sicilia.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei la parola all'assessore Marco Verzaschi, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito alla sua relazione.

MARCO VERZASCHI, *Assessore alle politiche dell'ambiente della regione Lazio*. Il commissariamento per Roma e la sua provincia è cominciato nel luglio del 1999 ed io sono stato nominato subcommissario nel giugno dell'anno successivo dal presidente della Giunta. All'epoca era stata già compiuta un'analisi ed una verifica della situazione ed erano stati impostati taluni provvedimenti. D'altronde la situazione del Lazio, non solo di Roma e della sua provincia, è abbastanza delicata ed il commissariamento fu richiesto in vista del Giubileo del 2000; poiché alcune iniziative erano state impostate, mentre altre erano ancora di là da venire, insieme con i colleghi subcommissari ed il prefetto di Roma si è cercato di dare impulso alla realizzazione del programma previsto per il commissariamento.

Nel dicembre dell'anno scorso è stato approvato il progetto per la discarica di

Malagrotta, una delle più grandi di Europa, che esiste all'incirca dagli anni settanta e che fino ad allora non aveva ricevuto l'approvazione definitiva. Altre iniziative rilevanti, nell'ambito del programma presentato, sono la realizzazione del primo termovalorizzatore a Colferro, che sta per entrare in funzione, ed i lavori per il raddoppio della linea, nel senso che da 10 megawatt si passerà a 20 e progressivamente a 30 megawatt (sempre che si approvi la terza linea).

Inoltre è stato riattivato uno degli impianti di trattamento, costruito nel 1998 a Malagrotta e successivamente fermato dall'autorità giudiziaria, che tra qualche giorno riprenderà a funzionare. Sono stati approvati altresì due progetti per il trattamento dei rifiuti presentati rispettivamente dall'AMA e dalla società che gestisce la discarica stessa, che permetteranno di giungere entro il 2004 alla lavorazione di circa 3.500 tonnellate di rifiuti rispetto alle 4 mila trattate quotidianamente a Roma.

La regione, da parte sua, ha varato a luglio il piano regionale dei rifiuti che costituisce in un certo senso la cornice programmatica per l'attuazione di una serie di interventi, fermo restando che con il Ministero dell'ambiente è stato siglato un accordo di programma per le bonifiche e l'incentivazione della raccolta differenziata oltreché per l'adozione di iniziative finalizzate al trasporto su rotaia dei rifiuti (in favore dell'Azienda municipalizzata), all'isola a scomparsa ed alla fornitura di spazzatrici elettriche. Sono stati attivati anche accordi con il Ministero dell'ambiente, il CONAI ed alcune aziende produttrici per incentivare la raccolta differenziata e soprattutto per la riduzione a monte della produzione dei rifiuti. Nel mese di marzo abbiamo richiesto — e siamo in attesa della firma da parte del Presidente del Consiglio — l'allargamento a tutta la regione del commissariamento, perché ci siamo resti conto che è l'unico strumento idoneo all'applicazione del decreto Ronchi.

Un'altra questione è rappresentata dai rottamatori. Pur avendo attivato tutte le

procedure previste, ossia l'individuazione delle aree e delle strutture al di fuori del raccordo anulare, l'approvazione dei progetti ed il finanziamento per le opere di esproprio, siamo stati fermati dai numerosi ricorsi giudiziari ed amministrativi presentati, che hanno bloccato i nuovi insediamenti: infatti, su nove progetti presentati ne è stato approvato uno solo il 2 agosto scorso. A fronte dei ricorsi pendenti dinanzi al TAR abbiamo chiesto all'amministrazione comunale di individuare nuovi siti, dato che nel nuovo piano regolatore sono state individuate le localizzazioni dei nuovi centri di rottamazione che in qualche caso sono oggetto di contenzioso, in altri risultano privi di caratteristiche specifiche.

Quest'anno è stata approvata anche la prima discarica 2B della nostra regione, situata nel comune di Palestrina, oltre agli invasi nelle discariche già esistenti di Albano e di Civitavecchia. Poiché dalla verifica effettuata è emerso che il bacino di Albano non è idoneo alla raccolta dei rifiuti che quotidianamente vengono portati all'impianto di trattamento e tenendo anche conto dell'emergenza creatasi questa estate, si sta verificando la possibilità di spostare gli scarichi di Anzio e Nettuno nella discarica di Borgo Montello, trattandosi di comuni vicini dal punto di vista territoriale.

Nella città di Roma non si sono evidenziate situazioni di grande emergenza. Ad ogni modo, insieme con il piano regionale dei rifiuti è stata presentata una proposta di legge — attualmente in discussione nella commissione competente — tendente ad obbligare gli uffici pubblici a fare raccolta differenziata, dato che il dimensionamento del piano regionale è basato sul decreto Ronchi che stabilisce in materia una percentuale dalla quale siamo ancora molto lontani, almeno per quanto riguarda la regione Lazio. Siamo convinti che l'approvazione di questo provvedimento consenta di raggiungere la quota del 35 per cento che consideriamo ottimale per la realizzazione di impianti industriali capaci di definire l'annoso problema dei rifiuti.

PRESIDENTE. Come di consueto, do la parola ai colleghi per chiarimenti e domande.

LOREDANA DE PETRIS. Poiché in parte conosco le vicende del commissariamento, chiederò solo alcuni chiarimenti. In primo luogo vorrei avere notizie precise sull'ordinanza, di cui si parla da mesi, che dovrebbe portare al commissariamento del Lazio. Mi pare di avere compreso che con tale ordinanza verrebbe modificata la stessa struttura commissariale rispetto a come è stata costituita.

La seconda questione riguarda l'impiantistica. Sta per rientrare in funzione l'impianto privato di Malagrotta e sono in via di completamento quelli dell'AMA. Vorrei capire a che punto sia il resto del sistema, per quanto riguarda Roma e la provincia.

Circa gli autodemolitori, sappiamo dei ricorsi al TAR. Tra l'altro la Commissione segue con particolare interesse l'intera questione, che ha risvolti molto forti soprattutto nel centro-sud (nel nord la situazione è diversa). In proposito vorrei sapere se vi sia un aggiornamento, da parte della struttura commissariale, del piano rispetto alle localizzazioni che ad oggi sono bloccate. Vorrei anche capire se vi sia un aggiornamento del piano straordinario, dopo tre anni di commissariamento, sul terreno dell'impiantistica, sulle questioni generali della raccolta differenziata e sugli autodemolitori.

Infine, mi risulta che il coordinamento con l'amministrazione comunale non avvenga più come avveniva in passato, quando la struttura commissariale si riuniva costantemente ed esaminava le questioni e i progetti. Vorrei quindi capire quale sia il coordinamento con il comune, con gli enti locali ed anche con la provincia.

DONATO PIGLIONICA. Desidero comprendere meglio un passaggio: l'assessore ha detto che, se vogliamo realizzare altro, abbiamo bisogno che il commissariamento venga esteso a tutto il territorio del Lazio per avere organicità di intervento. Com-

prenderei tale richiesta se venisse da un soggetto esterno, ma non capisco perché l'amministrazione regionale non abbia già oggi una visione d'insieme della regione Lazio e quali elementi dovrebbe aggiungere il commissariamento che la regione in quanto tale non possiede, visto che poi si dice — in maniera molto opportuna — che l'intervento del commissario non può che avvenire all'unisono con le amministrazioni locali (provincia e comune).

Ritengo che — qui mi permetto di rivolgere al presidente della Commissione una sollecitazione — prima della fine dell'anno dovremo riascoltare il ministro Matteoli per sapere quali siano i suoi orientamenti relativamente a tutti i commissariamenti in atto che scadranno il 31 dicembre.

Poiché noi sosteniamo che i commissariamenti sono strumenti eccezionali che dovrebbero essere rimossi laddove esistono, è sorprendente che laddove non ci sono vengano invocati da chi ha la funzione di coordinamento, programmazione e avvio dei progetti.

Desidero ora rivolgere alcune domande specifiche. L'impianto di Malagrotta è privato, misto o pubblico? Qual è l'entità della presenza del privato nella titolarità degli impianti nella regione Lazio? Poiché dappertutto si tende alla titolarità pubblica degli impianti, mentre io provengo da una regione che ha il problema inverso (gli impianti sono quasi tutti privati), vorrei capire quale sia la situazione nel Lazio. Abbiamo letto alcune notizie su un impianto di stoccaggio di CDR in una cava vicino a Pomezia: vorrei sapere quale sia lo stato dell'arte.

Infine, vorrei conoscere le percentuali di raccolta differenziata raggiunte nel Lazio e sapere se vi sia già una suddivisione in ambiti territoriali, per quanto riguarda i bacini; se siano insediate le autorità di bacino e a che punto siano i piani di tali autorità.

BENITO SAVO. Ogni tanto mi incontro con l'assessore Verzaschi presso la regione, dove rappresento soprattutto le problematiche della mia provincia, Frosinone. De-

sidero innanzitutto ringraziarlo e complimentarmi per l'approvazione del piano regionale dei rifiuti, specialmente per la parte che indica le caratteristiche che devono avere certi siti di raccolta: la vicinanza all'impianto di Colfelice; la vicinanza ad un elettrodotto; la possibile utilizzazione di una discarica o di una cava dismesse. Si tratta di requisiti importantissimi dal punto di vista sia funzionale *tout court*, sia, soprattutto, della sicurezza e dell'economia. Mi congratulo con l'assessore Verzaschi e con la regione Lazio che ha prodotto, con questi criteri, il piano regionale per i rifiuti.

Però, a fronte di questi aspetti positivi dell'attività regionale, devo notare un rallentamento dal punto di vista decisionale, perché, come l'assessore sa, noi passiamo nella nostra provincia da un'emergenza all'altra e in questo ambito le diverse società, soprattutto private, trovano il sistema di lucrare in modo proprio ed improprio. Allora chiedo all'assessore Verzaschi di attivarsi per fare chiarezza su quella decina di società che si interessano di raccolta e smaltimento dei rifiuti sul nostro territorio. Si tratta di società a volte pubblico-private, a volte private che si intersecano fra loro: esaminandone la composizione si individua un minimo comune denominatore, cioè uno o due personaggi che le percorrono tutte con diversi ruoli. Sarebbe il caso di fare chiarezza su questi atteggiamenti, come sull'utilizzo di discariche per trasferimento, nel senso che si raccolgono a 70 chilometri da Colfelice rifiuti che si fermano in discariche intermedie dove vengono scaricati e ricaricati con il costo di 5 lire al chilo. È il caso di approfondire anche il seguente aspetto: l'impianto di Colfelice utilizza una pressa che costa circa 400 milioni di vecchie lire, di proprietà di una società che riscuote per l'affitto circa due miliardi l'anno; se l'impianto ha questa necessità perché non acquista la pressa? Faccio presente che la compressione di un chilo di rifiuti costa 18 lire. Praticamente un cittadino della Ciociaria paga dalle 100 alle 120 lire per smaltire un chilo di rifiuti. Questi sono aspetti economici, ambientali e di moralità

amministrativa pubblica che vanno visionati per tentare — non è facile — di apportare un correttivo ad una situazione poco chiara che torna sempre a danno dei cittadini ciociari.

Sicuramente tale situazione esiste anche altrove, ma ora che ci stiamo occupando di queste zone, almeno per differenziarci dal passato, cerchiamo di fare chiarezza e di essere più determinati, perché questo è ciò che si aspettano i cittadini della Ciociaria e di tante altre parti d'Italia.

PRESIDENTE. Per quanto di competenza, chiederemo all'assessore Verzaschi di attivare ogni iniziativa in questo senso, ma ritengo che per la rilevanza di quanto detto in questa sede, la Commissione, magari aiutata dalle indicazioni del collega Savo, abbia il dovere di approfondire la questione, col metodo solito di inquisizione, per comprendere meglio e chiarire come le *lobby* siano ostative rispetto ad una situazione di libero mercato e siano talvolta permeabili ad organizzazioni criminali.

BENITO SAVO. Sono disponibilissimo a fornire gli elementi di cui sono in possesso e la ringrazio, presidente, per l'intendimento di mettere mano in questa materia, rispetto alla quale desidero citare un'altra chicca: si stanno eseguendo le ultime prove di combustione del termovalorizzatore di San Vittore nel Lazio. Se chiedo a taluno a che punto sia la situazione, mi viene detto che l'impianto è in prova; se chiedo ad un altro mi viene detto che è perfettamente funzionante; se chiedo ad un altro ancora mi si dice che sono costretti a bruciare nel termocombustore di San Vittore CDR proveniente dall'Umbria e dalla Toscana perché altrimenti non vi è il combustibile per farlo entrare a regime. Nel contempo, però, i materiali che non vengono bruciati a Colfelice sono depositati a Sora — se non erro — con una spesa, solo di trasferimento, di circa 5 miliardi delle vecchie lire. Sono questi gli aspetti su cui andrebbe fatta chiarezza.

Inoltre, mentre a San Vittore nel Lazio alcuni dicono che l'impianto non può

entrare a regime perché manca il combustibile necessario e sufficiente, già ci si attrezza al nord della Ciociaria a mettere in piedi un altro termocombustore con la stessa tecnica e lo stesso sistema. Non saremo sempre disposti a tollerare questa situazione a nord della Ciociaria!

PRESIDENTE. Il collega Savo sarà quanto mai pressantemente invitato a partecipare alle missioni della Commissione.

Osservate quanto sia strano il nostro paese: a fronte dei problemi sottolineati dal collega, in Campania c'è quello dello stoccaggio del CDR (se di CDR si tratta).

MARCO VERZASCHI, Assessore alle politiche dell'ambiente della regione Lazio. In regione abbiamo avuto un incontro con una serie di sindaci del casertano che non volevano il termovalorizzatore a San Vitore.

Effettivamente l'ordinanza modifica la struttura commissariale, nel senso che viene adeguata a quelle delle altre regioni: il presidente della regione può decidere di delegare un soggetto attuatore. Ciò avviene con decisione del dipartimento della protezione civile del Ministero dell'ambiente, ma non ci ha impedito — anzi vi è stata una sollecitazione soprattutto da parte di tale dipartimento — di concordare col comune di Roma tutta l'ordinanza, tant'è vero che — se rimarrà il testo concordato tra noi e la protezione civile — esiste un potere decisionale non indifferente del comune di Roma che deve dare un parere sulla localizzazione degli impianti.

PRESIDENTE. Questa è una diversità rispetto alle altre ordinanze.

MARCO VERZASCHI, Assessore alle politiche dell'ambiente della regione Lazio. A noi è stato detto così.

PRESIDENTE. Colgo le sollecitazioni dei colleghi volte a comprendere le esigenze che portano alla richiesta di commissariamento, anche se, essendo stato dichiarato lo stato di emergenza di Viterbo, Rieti, Latina, Frosinone, di fatto, la

condizione di base già esiste. Anche su questo normativamente la Commissione svolge una funzione di sollecitazione che, in ragione delle esigenze rappresentate complessivamente, sarei ben pronto ad avviare se registrassimo dei ritardi.

MARCO VERZASCHI, Assessore alle politiche dell'ambiente della regione Lazio. Quanto all'ordinanza regionale, abbiamo firmato il primo accordo con la protezione civile a fine luglio e poi si è svolto un confronto con il comune di Roma. Sappiamo che l'ordinanza è stata firmata ma purtroppo, visto ciò che è avvenuto nei giorni scorsi in Sicilia e in Molise, la struttura della protezione civile è impegnata su versanti molto più seri. Per quanto ci riguarda stiamo aspettando con molta ansia, perché in alcuni parti della regione e soprattutto nella provincia di Frosinone dobbiamo assumere delle importanti decisioni.

Per quanto riguarda la situazione dell'impiantistica, nella provincia di Roma, rispetto al piano regionale dei rifiuti, devono essere costituiti tre impianti di termovalorizzazione complessivamente per circa 80 megawatt e devono essere realizzati almeno altri due impianti di trattamento, uno nel bacino di Bracciano-Civitavecchia, cioè nell'area nord della provincia di Roma, e un altro nell'area di Colleferro, dove già esiste un impianto di termovalorizzazione.

Per ciò che concerne i rottamatori, nell'ordinanza è previsto per il piano di aggiornamento un mese dal momento della firma; i rapporti con il comune, la provincia e il prefetto sono cambiati, nel senso che non abbiamo proceduto come avveniva in passato, con incontri mensili, ma abbiamo definito alcuni obiettivi, contenuti nel programma, e le strutture tecniche — che devono presentare i provvedimenti da sottoporre alla firma — hanno lavorato molto di più.

La proprietà della discarica di Malagrotta è privata; nella regione Lazio esistono solo due impianti pubblici, vale a dire il termovalorizzatore di Colleferro, di proprietà di un consorzio di comuni

(GAIA), e l'impianto di trattamento di Colfelice, nella provincia di Frosinone, di proprietà per il 55 per cento del consorzio dei comuni di Frosinone e per il 45 per cento di due società private. In questo caso esiste una grossa anomalia, che deve a nostro avviso essere superata rapidamente, in quanto uno dei due soggetti privati possiede il 31 per cento della società; poiché ogni decisione di una certa importanza può essere adottata con il 70 per cento delle quote, l'anomalia è costituita dal fatto che un soggetto privato condiziona le scelte. Si tratta di una situazione che abbiamo ereditato e che abbiamo cercato di risolvere. La settimana scorsa — tra l'altro l'onorevole Savo è consigliere del consorzio Basso Lazio, che raccoglie i comuni della provincia di Frosinone e che possiede il 55 per cento della Reglass — è stato dato mandato di indire una nuova gara per scegliere i soci privati di riferimento, anche alla luce del fatto che abbiamo riscontrato un'anomalia molto seria: questi due strumenti, consorzio dei comuni e Reglass, erano commissariati da un commissario regionale; nel momento in cui i commissariamenti si sono conclusi, il commissario è diventato consigliere di amministrazione di riferimento della parte privata della Reglass. A voi le conclusioni (prima mi sono permesso di fare una battuta all'onorevole Savo perché conosce bene questa situazione).

Quanto all'impianto di Pomezia, va detto innanzitutto che si trattava non di una discarica (la stampa ha dato notizie completamente distorte) ma di un impianto di stoccaggio provvisorio, per tre mesi, di CDR certificato e verificato anche dalla nostra Agenzia di protezione ambientale, proveniente dall'impianto di Albano; perché il sesto invaso della discarica di Albano è in fase di completamento, si è verificata la necessità di stoccare il prodotto in luogo chiuso (si trattava dell'ex mattonificio Tacconi) e completamente inodore, in attesa del completamento del predetto invaso e della formalizzazione dell'accordo tra privato e pubblico, tra chi produce il CDR e chi lo brucia, vale a dire l'impianto di Colleferro, dove sarà trasfe-

rito entro il mese di dicembre, quando avranno inizio le prove di funzionamento di tale impianto. È intervenuta una richiesta di controllo precedente alle notizie di stampa da parte dell'assessorato ed abbiamo verificato che la società che aveva ricevuto, il 27 settembre, il nostro provvedimento non vi aveva adempiuto appieno. Quindi, con una lettera dell'11 ottobre abbiamo dato avvio alla procedura di revoca, che si è completata l'altro ieri. Ma questo, ripeto, non a seguito delle false notizie apparse sulla stampa.

La raccolta differenziata rappresenta l'anello debole di tutto il sistema...

DONATO PIGLIONICA. La sensazione è che siate partiti dalla coda, vale a dire dai termovalorizzatori, senza aver espletato le fasi precedenti.

MARCO VERZASCHI, Assessore alle politiche dell'ambiente della regione Lazio. Per questo abbiamo stipulato una serie di accordi con il CONAI, con il ministero e altri enti, e abbiamo presentato un progetto di legge che speriamo abbia un iter molto veloce. Abbiamo una media, nella nostra regione, che si aggira sul 5 per cento, con un picco per la città di Roma tra il 7 e il 9 per cento; si tratta di un livello molto elevato rispetto alla media, in quanto la provincia di Latina è intorno al 2,5 per cento e quella di Frosinone è leggermente più avanti.

Come dicevo prima, la regione è divisa in ambiti territoriali che ricalcano i confini provinciali; nel piano regionale è sottolineata la necessità di rivedere tali ambiti in base all'impiantistica esistente e a quella che si dovrà realizzare, ma soprattutto in base alla produzione reale dei rifiuti.

Perché abbiamo invocato il commissariamento? Abbiamo talune situazioni in ordine alle quali il commissariamento supera una serie di orpelli e difficoltà burocratiche che rallentano di molto la realizzazione degli impianti. La situazione complessiva delle discariche è molto difficile da gestire e sappiamo che il punto di arrivo è la cancellazione territoriale delle discariche stesse;

per esempio, approvando il progetto, per quella di Malagrotta è stata prevista una conclusione; Roma fra quattro anni e mezzo sarà dunque senza discariche, e sappiamo che con gli strumenti previsti dal decreto Ronchi questo limite sarà superato. Con gli strumenti commissariali, con la variante urbanistica, con i pareri e le concessioni, con la localizzazione dei siti, con la possibilità dell'esproprio dei siti, con la facoltà di non essere obbligati alla scelta del *partner* e potendo procedere con una gara di evidenza pubblica, la situazione è diversa. Nel momento in cui arriverà l'ordinanza commissariale saremo pronti a fare gare di evidenza pubblica sia per i *partner* che dovranno realizzare gli impianti sia per i siti, con la possibilità di non essere vincolati, come è avvenuto fino ad ora, all'iniziativa privata di chi ha la fortuna, l'abilità o la capacità di avere un sito idoneo. Disponiamo già di uno studio dei siti idonei per tutta la regione e in base al piano regionale sappiamo già quali sono; questo ci dà la possibilità, di fronte per esempio alla questione di Frosinone, di eliminare una serie di ipotesi prospettate dalla provincia per l'individuazione delle discariche, perché quelle previste non sono più in linea con i parametri previsti dal piano regionale, vale a dire con le norme europee. Si superano così anche le conferenze di servizio, che spesso sono molto lunghe e creano degli impedimenti, e soprattutto c'è la possibilità di un'accelerazione in presenza di una reale emergenza, pur mantenendo ben chiaro il ruolo degli enti locali.

Onorevole Savo, ho poco da dire per quanto riguarda Frosinone: abbiamo avviato una verifica a seguito delle sue denunce, ma il risultato più importante è che si andrà ad una gara di evidenza pubblica per la scelta dei *partner* privati, il che eviterà il verificarsi di situazioni di scarsa chiarezza.

LOREDANA DE PETRIS. Per quanto riguarda gli autodemolitori, mi pare di aver capito che entro un mese avverrà l'aggiornamento del piano e di conseguenza anche una verifica dei siti bloccati dai ricorsi.

MARCO VERZASCHI, *Assessore alle politiche dell'ambiente della regione Lazio*. Sì, confidando nella disponibilità dell'amministrazione comunale.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. È stato effettuato uno studio sui siti idonei ove localizzare i termovalorizzatori: a che punto è? È stato completato? E quali sono gli elementi caratterizzanti che hanno indotto a scegliere un sito piuttosto che un altro?

MARCO VERZASCHI, *Assessore alle politiche dell'ambiente della regione Lazio*. Abbiamo completato lo studio relativo a Roma e provincia; è in corso di definizione la parte concernente Latina e Viterbo, le uniche province dove dovranno essere realizzati i termovalorizzatori (la provincia di Rieti è accorpata con quella di Viterbo). In questo studio è prevista la possibilità di procedere ad altri tipi di impianti, non solo termovalorizzatori ma anche discariche. Sono tutti elementi previsti nel piano regionale e in linea con la normativa europea, in qualche caso non ancora recepita dal Parlamento italiano, ponendosi così in una fase avanzata dal punto di vista delle scelte. Potremo far pervenire alla Commissione tutti gli elementi contenuti nel piano.

DONATO PIGLIONICA. Sono incuriosito dal numero esorbitante di impianti che avete previsto. In Campania, che conta 5 milioni di persone, se ne prevedono due, in Calabria, per 2 milioni e mezzo di persone, se ne prevede uno, mentre sentiamo che il Lazio ne ha uno a Collesferro, uno in provincia di Frosinone, altri sono a Rieti e Viterbo. Quanti abitanti conta il Lazio?

MARCO VERZASCHI, *Assessore alle politiche dell'ambiente della regione Lazio*. Ne conta circa 5 milioni. Abbiamo fatto una programmazione anche in base agli ambiti territoriali, accorpando — soltanto perché non si poteva fare altrimenti alla luce della produzione dei rifiuti — Rieti e Viterbo, e soprattutto in base alla quantità

dei rifiuti prodotti. Per Roma sono previsti tre termovalorizzatori, anche se in effetti forse ne basterebbe uno, ma di 80 megawatt.

DONATO PIGLIONICA. Ovviamente aggiungere moduli ad un termovalorizzatore è meno impegnativo che costruirne altri.

MARCO VERZASCHI, *Assessore alle politiche dell'ambiente della regione Lazio.* Si può costruire un termovalorizzatore con tre linee, come nel caso di Colferro, dove ad una linea di 10 megawatt è stata aggiunta un'altra di pari potenza e dove ne è prevista una terza, sempre di 10 megawatt. Un impianto di 30 megawatt comporta delle difficoltà tecniche di gestione nelle emissioni e degli altri problemi.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che non siamo per principio contrari ai commissariamenti, siamo contrari a quelli troppo lunghi. In questo senso mi permetto di mandare un messaggio all'assessore Verzaschi, che spero sarà raccolto alla fine della missione nel Lazio (noi la consideriamo così): ben venga, se serve, l'autorità commissariale, ma se per un

periodo limitato di tempo e funzionale alle emergenze qui rappresentate, non come procedura straordinaria che di fatto diventa ordinaria, come è tristemente accaduto in altre regioni.

Ringrazio l'assessore regionale Verzaschi e il consulente che lo accompagna, dottor Spagnoli, per aver partecipato all'odierna audizione, che per noi ha rappresentato un'occasione utile per approfondire le questioni poste sul tappeto e per comprendere la fenomenologia nel suo complesso, nonché per avere un primo approccio con la politica ambientale di una regione importante come il Lazio, alla quale guardiamo tutti con grande attenzione. Auguro loro buon lavoro.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,20.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 20 novembre 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO